

Massetti (Confartigianato): «La guerra minaccia per il nostro tessuto produttivo»

RICADUTE ECONOMICHE

■ BRESCIA. «Il conflitto in atto rappresenta una tragedia umana e sociale, ma costituisce anche una minaccia concreta per la stabilità economica globale e per il nostro tessuto produttivo fatto di micro e piccole imprese».

Ne è convinto il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti, secondo cui la nostra regione «rischia di subire duri contraccolpi sul fronte dell'export, ma soprattutto su quello dei costi energetici. Si tratta infatti di un'area strategica sia per la fornitura di commodities energetiche che per le vendite di prodotti nostrani. Il blocco dello Stretto di Hormuz riduce l'offerta mondiale di petrolio e di Gnl, generando spinte al rialzo dei prezzi dell'energia, con un significativo impatto sulle Pmi lombarde che già pagano un extra costo di 1 miliardo sull'elettricità rispetto ai competitor europei. Per la Lombardia l'export manifatturiero destinato

all'area del Medio Oriente vale 8.159 milioni di euro, pari a circa un terzo del Made in Italy destinato a questi mercati».

Un quadro che preoccupa il vertice territoriale di Confartigianato, per il quale - dati alla mano - quello a rischio per le sole micro e piccole imprese lombarde è un volume di export pari a 2.173 milioni di euro l'anno. Di questi, 240 milioni riguardano il Bresciano.

A rendere ancora più allarmante lo scenario di crisi, a detta di Massetti, è un dato: nel 2025 il Made in Italy in Medio Oriente ammontava al 4,5% dell'export manifatturiero totale, con un balzo nei soli primi nove mesi del 6,9%: le prospettive, in altre parole, in assenza di perturbazioni geopolitiche, era quello di una ulteriore crescita. E non stupisce che il primo mercato nella regione sia proprio quello degli Emirati arabi uniti, che vale 2,3 miliardi di euro, lievitato del 9,1% nello stesso periodo. E sfortunatamente uno dei Paesi maggiormente colpiti dalle ricadute della crisi.

